

ABBONAMENTI

	Italia	Estero
ANNO	L. 10.-	L. 28.-
SEMESTRE	5.-	13.-
TRIMESTRE	3.-	7.50

Un numero cent. 10

IL LAVORO

Bisettimanale delle organizzazioni operaie

Redazione e Amministrazione
in BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Maria, N. 5

AMMINISTRAZIONE, N. 175
Telefoni TIPOGRAFIA, N. 123

Inserzioni a prezzi da convenire

Le deliberazioni del Congresso Socialista

UNA FORZA POLITICA IMPONENTE

Il Partito Socialista Italiano, col suo recentissimo Congresso Nazionale, ha dimostrato luminosamente di essere una delle forze politiche del nostro paese, più imponenti e resistenti, meglio organizzate e disciplinate. Oserei dire, se dovessi scrivere la mia genuina impressione, la migliore e più cospicua forza politica italiana.

Esaminiamo le cose e formuliamo una domanda:

Un Partito estremissimo, rimasto irriducibilmente contrario alla guerra, anche nel momento in cui il proprio paese vi è impegnato sino alla gola, e per questo fatto esposto ai dileggi, alle persecuzioni e agli imbavagliamenti delle classi dominanti e dirigenti, non offre un grande spettacolo di forza materiale e morale convocando, nell'ora più scabrosa, il proprio Congresso nella capitale dello Stato, sotto gli occhi del Governo, dei Corpi legislativi, dei cosiddetti grandi organi della pubblica opinione?

Quando parecchi dei suoi duci sono incarcerati? e incarcerati sono il proprio segretario politico, e il direttore del suo giornale quotidiano?

In un momento in cui l'avversione dei partiti nemici non potrebbe esser maggiore, tanto che il Governo deve proibire dapprima il Congresso, e poi permetterlo alla condizione che nulla dei suoi dibattiti venga alla luce del sole?

Nonostante tutto questo — e malgrado che nelle stesse nostre file vi sia molto disagio per la diversità di vedute attorno soprattutto al convegno del Partito per la nuova fase in cui è entrata la guerra — quale spettacolo superbo — ci diceva oggi un amico tornato allora da Roma, ha offerto il Congresso Nazionale!

Quasi 400 delegati sono accorsi da ogni parte d'Italia, e circa 2000 sezioni vi hanno aderito! Unite a tali dati la notizia — acclamata dai Congressisti (e riferita pure dalla stampa borghese) — che il Partito ha i quadri dei suoi iscritti quasi uguali al periodo ante-guerra, nonostante i numerosissimi compagni che sono sotto le armi e avete completato i rilievi sulla riuscita del Congresso.

Non è questo uno spettacolo che depone a favore della forza politica di un Partito?

Quando poi si aggiungano — come ci riferisce l'amico reduce da Roma — le discussioni calde, vivaci, appassionante, elevate, durate più giorni, senza neanche la speranza — negli oratori che parlavano — di vedersi riprodotti o soffiati nei fogli quotidiani dalle grandi tirature, — o almeno nel foglio del proprio partito, non si può concludere, ragionevolmente e legittimamente, che l'assise socialista radunata domenica scorsa in Roma è nella vita politica italiana un avvenimento di primaria importanza?

Non mi pronuncio sulle deliberazioni del Congresso. Non voglio provocare «notizie» della direzione del Lavoro. Penso — in base a quanto mi si riferisce — che nelle deliberazioni non ci sia stata una soverchia intransigenza da parte della frazione estremista. Penso che della frazione abbia compreso la propria responsabilità e cercato di armonizzare un po' il proprio ardore con la cautela eccessiva delle frazioni di destra, e colle necessità di quest'ora tragica.

Ripeto: mi sono formato questa opinione attraverso le prime notizie giunte qui a Milano. Potrei anche sbagliare. Non fa nulla. Lo scopo del mio articolo non era quello di chiocciare le deliberazioni del nostro Congresso Nazionale, permesso a denti stretti dal Governo, ma boicottato e sabotato per suo ordine

in tutto quanto era pubblicità e informazione del pubblico. Il mio scopo era un altro. Rilevare l'importanza assunta dal Congresso; importanza scaturita anche dal fatto che i giornali borghesi — malgrado i divieti della censura — cercavano ogni giorno di dare qualche spizzico di notizie ai loro lettori. Far vedere la forza di questo partito in un'ora così difficile e avversa per esso, mentre per un senso di supremo dispregio i giornali dei «fornitori arricchiti da milioni» lo chiamavano il partito del pus.

Non altro scopo io ho avuto. E questo mi pare di averlo raggiunto, pur non avendo che pochi dati a mia disposizione.

Eugenio Ciacchi

La fine del Congresso

Il Congresso è finito, come si prevedeva, colla piena vittoria degli estremisti i quali hanno riportato sull'ordine del giorno Salvadori 14.015 voti, contro 2.507 riportati dall'ordine del giorno Tiraboschi e 2.505 dall'ordine del giorno Modigliani.

In questo numero non abbiamo né tempo né spazio per commentare i risultati del Congresso.

Lo faremo nel numero prossimo, quando avremo avuto — dalla viva voce dei nostri delegati — relazione dettagliata sullo svolgimento della discussione e sull'orientamento delle varie correnti dopo il voto.

Ad ogni modo noi abbiamo ferma convinzione che la nuova direzione troverà i temperamenti necessari per mantenere intatta l'unità del partito.

L'ordine del giorno estremista votato dalla maggioranza del Congresso.

Il XV Congresso Socialista italiano: 1.° Placde all'opera della Direzione del Partito sul terreno della politica internazionale e ne approva insieme gli alleggerimenti politici interni, pur rilevando che essa Direzione, per amore dell'unità di tutte le forze socialiste usò eccessiva tolleranza verso gruppi, organizzazioni e persone;

2.° giudicando dell'Avanti! afferma che esso ha segnato in questo periodo di guerra una pagina gloriosa di classicismo, specialmente per avere gettato all'arme contro la possibilità collaborazionista; mobilitando intorno a sé tutte le energie socialiste e lo addita alla riconoscenza del proletariato;

3.° nei riguardi del Gruppo parlamentare socialista, il XV Congresso, mentre prende atto della sua opera fino al Convegno di Roma del febbraio 1917 dichiara che, malgrado i richiami ad una più energica opposizione alla guerra e ad un maggior contatto colle masse, il Gruppo sia per manifestazioni di singoli, sia per deliberazione della sua maggioranza, non ha corrisposto alle deliberazioni del Convegno suddetto ed alle direttive segnate dai Congressi di Reggio Emilia e di Ancona, richiamate dalla Direzione e corrispondenti alla volontà del Partito e delle masse organizzate, e ciò più specialmente con l'ultimo discorso Turati e conseguente voto di solidarietà del Gruppo. Invita il Gruppo Parlamentare ad attenersi rigidamente alla volontà del Partito ed alle direttive segnate dagli organi responsabili dello stesso;

4.° Il Congresso riafferma che il Gruppo Parlamentare Socialista debba in ogni sua pubblica manifestazione politica essere disciplinato alle deliberazioni della Direzione alla quale spetta la responsabilità delle direttive del Partito e in questo concetto, modificando opportunamente lo Statuto, affida alla direzione stessa il mandato di disciplinare tali rapporti con tutte le modalità del caso.

anche nei riguardi delle situazioni parlamentari improvvise e con le conseguenti sanzioni fino alla espulsione. Il possibile ricorso del colpito da espulsione da presentarsi alla Direzione sarà esaminato a «referendum» dalle Sezioni o dal Congresso se già stato indetto. — *Salvadori*.

La nuova Direzione del Partito.

A comporre la nuova Direzione vennero nominati: Costantino Lazzari, G. Serrati, A. Vella, N. Bombacci, Giovanni Bacci di Ravenna, Repossi di Milano, Severino di Genova, Belloni di Alessandria, Gennari di Firenze, Voghera di Roma, Farini di Terni, Marabini per la Romagna, Alfani e S. Giorgi per il Mezzogiorno.

La Direzione si è già riunita ed ha nominato le cariche interne. Costantino Lazzari è stato nominato Segretario politico e nella sua assenza il posto sarà coperto da Bombacci e dal prof. Gennari. A Segretario amministrativo venne eletto il compagno rag. Enrico Voghera.

La Direzione dell'Avanti!

Per acclamazione venne confermato direttore dell'Avanti! il compagno G. M. Serrati. Durante la sua assenza la responsabilità politica del giornale spetta alla Direzione del Partito.

Convegno delle donne Socialiste.

Terminato il Congresso Generale, le donne socialiste hanno tenuto il Convegno Femminile.

Il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro

Il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro è convocato in Milano per le ore 14 del 9 settembre, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1.) Dimissioni del Consiglio direttivo e rinnovazione delle cariche;
- 2.) Rapporti fra le organizzazioni e gli uffici del lavoro comunali e provinciali (proposta della Camera del Lavoro di Ferrara);
- 3.) Agitazione per le otto ore di lavoro (proposta della Camera del Lavoro di Roma);
- 4.) Agitazione per l'aumento del sussidio alle famiglie dei militari richiamati (proposta della Camera del Lavoro di Bologna);
- 5.) Varie.

NELLA RUSSIA LONTANA

Ci giungono di tanto in tanto gli echi degli avvenimenti — tragici avvenimenti — nella lontana Russia.

Lontana, non tanto per i chilometri che ci separano da essa quanto per l'isolamento in cui è stata posta dopo la seconda rivoluzione, che è poi la vera rivoluzione.

La Russia è fuori del mondo. E' stata isolata dal mondo da quando la rivoluzione proletaria e socialista ha travolto la rivoluzione addomesticata dei Milucchi e dei Kerenski.

E' più facile avere notizie attendibili dal pianeta Marte che dalla Russia. Eppure i giornali sono zeppi di notizie, fucinate ad usum delphini nelle conventicole di Parigi e Londra.

La Russia è diventata il paese delle fate. Gli uomini muoiono, riscuotono, vanno alla fucilazione o vengono portati in trionfo secondo che la convenienza delle agenzie giornalistiche li vuole vivi o morti, reicili o innalzati ai fastigi della gloria.

Il mondo borghese è sdegnato contro la rivoluzione proletaria-russa e contro di essa appunto le sue armi evvelenate: la diffamazione e la calunnia.

La grande Comune è aggredita da tutti gli asti e da tutti gli odi del passato, che — purtroppo — è presente, così come è stata aggredita nel '70 la Comune di Parigi.

Noi non giuriamo sul verbo dei bolscevichi e non sfiamo ad esallare ad occhi chiusi la loro condotta, che noi non conosciamo se non in quelle parti che si la stampa borghese piace di farci apparire con tutti i caratteri della odiosità. La storia, solo la storia, potrà giudicare spassionatamente e serenamente degli uomini e delle cose della rivoluzione russa. Ma l'odio di tutte le borghesie è troppo accanito contro la Russia rivoluzionaria da non farci pensare che effettivamente si maturi — se non è già maturato — in Russia, il completo rivolgimento dei sistemi economici sui quali

— fin qui, il mondo capitalista ha imperniato la sua azione di sfruttamento e di dominio.

Una nazione governata socialisticamente, una nazione come la Russia — più grande dell'Europa intera — deve dar a pensare seriamente ai governi borghesi siano essi monarchici o repubblicani! Si spiega, quindi, facilmente la fobia antibolscevica di lor signori.

La Russia attraversa ora uno di quei periodi critici che hanno riscontro nella rivoluzione francese. Tra chi vorrebbe porre dei limiti alla rivoluzione e chi la vuole completa ed assoluta, c'è lotta a sangue, lotta a morte.

Lenin, il duce dei bolscevichi, è stato rivolgerato e c'è chi lo ha già dato come morto, senza neanche attendere il suo consenso.

I più feroci antileninisti si sono riscontrati fra i democratici, la di cui mentalità è rimasta in arretrato di un secolo. Essi credono ancora oggi che basti la soppressione di una persona per determinare il cambiamento di una situazione e orientare milioni di uomini in senso opposto di quello che li ha guidati fin qui.

Sciocchi! Come colla morte del Kaiser non si sopprime il militarismo germanico, tampoco — colla soppressione di Lenin — si soffoca il socialismo del proletariato russo. I bolscevichi cadranno soltanto se verrà loro a mancare il consenso delle moltitudini, così come si seppellirà il militarismo germanico soltanto se il popolo tedesco lo vorrà; ma non saranno certo gli attentati individuali che modificheranno il fatale corso della storia.

La Russia Rossa sta passando i giorni della sua più grande e più terribile passione.

Giorni inevitabili.

Una rivoluzione di tanta portata, in un paese così grande per territorio e per popolazione, non può consolidarsi senza urti e senza scosse. Il vecchio regime reagisce, non vuol darsi per morto e tenta la rivincita. Il nuovo regime lo sente. La lotta non può essere che all'ultimo sangue. Noi — da lontano — non possiamo che bene augurare per il proletariato russo.

Filippo Argentei

Punto e basta

c. m. replica:

Il compagno Rugginenti con la sua non breve postilla, ha rivelato tutta la preoccupazione di voler provare che disidolo politico fra me e gli attuali scrittori del «Lavoro» non esiste, che vana, è stata la mia fatica — e l'evidente imbarazzo dovuto a furberia amica — nella ricerca di una divergenza là dove non esiste che identità di pensiero.

Ciò mi lusingherebbe invero, se non pensassi al sorriso del lettore. E dire che alla distinzione credevo tenessero ancor più i critici ed i censori della mia precedente opera redazionale.

Ad ogni modo, se ciò può far piacere e procurare applausi — allontanando da me ogni velleità di discussione e vaghezza

di ricerche — prendo atto delle spon-

lance e sincere adesioni.

Attendendo l'esito del congresso, cordialmente vostro

c. m.

Adocchiando il Mondo

Speranza delusa.

Ognuno ha avuto sicuramente, nel corso della sua vita, delle speranze care ed ognuno avrà provato le inevitabili delusioni. Ed avrà anche provato che le delusioni si sopportano amaramente.

L'altro giorno pranzavo in un ristorante a lato di due — per modo di dire — signori, i quali discorrevano — niente di meno! — che degli scopi della guerra. Uno di questi, con grande rincrescimento, faceva questa constatazione: «E pensare che io credevo che la guerra avrebbe distrutto, e per sempre, coloro che vogliono lavorare poco e prender molto. Invece! La guerra ha fatto aumentare i salari enormemente e gli operai, tuttavia, non sono mai contenti. Quelli che son rimasti a casa vogliono prender ancora di più di quelli altri e lavorare ancora di meno. Ne caspi, tu, qualche cosa di questa guerra?»

Ecco, dissi al signor me stesso nel più rigoroso silenzio onde evitare la discussione, un povero disgraziato che ho provato una grande delusione! Credevo che la guerra facesse ai casi suoi, che rispondesse ai suoi desideri e invece lo ha strafregato altamente. Poverino! Ma se io sono stato zitto, per non sprecar fiato inutile con una ciulla di tale fatta, non è stato zitto un amico che mi stava vicino e che aveva udito il discorso del signor... deluso. L'amico, rivolgendosi al vento, scattò: «E se io dessi una sberla a quell'imbecille, sarebbero capaci di denunciarmi per distrettismo!»

Avanti o indietro?

E un po' difficile stabilire se, da parecchi anni a questa parte, siamo andati avanti o indietro.

M'è capitato, a caso, nelle mani un giornale di dieci anni fa. Lo lessi attentamente e rimasi incantato constatando come noi siamo mutati da allora ad oggi. Noi non siamo più quelli. La nostra mentalità è un'altra. La guerra ha portato un rivolgimento tale in tutti che non ci riconosciamo più. Leggendo i vecchi giornali si rimane scombussolati. Sembra siano passati dei secoli. Pare a noi impossibile di aver vissuto in tempi in cui si ragionava proprio viceversa di quel che si ragiona adesso, e che questi tempi distino di brevi anni.

Accada che può, noi non torneremo mai più ad essere quel che eravamo dieci anni o sono. Gli avvenimenti ci hanno distanziati d'un secolo. Resta a stabilirsi se il salto di un secolo l'abbiamo fatto in avanti o all'indietro. C'è chi dice che indietro non si torna. Sarà veramente vero? Pongo questo interrogativo che, ormai, ho imparato a dubitare di ogni cosa.

Gavroche.

VITA CITTADINA

La rappresentanza cittadina messa all'asta?

Sono stato assente da Busto un po' di tempo epperò non ho potuto prender la parola prima. Ne approfitto ora che son tornato.

Ho letto sui giornali milanesi che la città di Busto ha mandato dei suoi rappresentanti al fronte a portar doni ai soldati. L'iniziativa merita ogni lode. E doveroso ricordarsi di coloro che espongono la loro vita per l'adempimento di un dovere. Quello che mi ha meravigliato è stato l'elenco dei nomi dei rappresentanti.

Chi è stato che ha designato quei signori a rappresentare Busto? Mi sono informato e m'è stato risposto: essi stessi! Bastava dare un tanto, per essere automaticamente investito del mandato di rappresentare la nostra città.

O che la rappresentanza di Busto è stata messa all'asta?

Quei signori avrebbero fatto bene — a chiarimento d'ogni possibile e facile equivoco — dichiarare che rappresentavano la Federazione Industriale di Busto o, quanto meno, i loro soldi. E nessuno avrebbe avuto rimarchi di sorta. Ma parlare a nome dell'intera città è un po' troppo; che dal 1914 ad oggi non si son fatte elezioni e nessuno è potuto eleggere quei signori, fin che volete rispettabilissimi, a rappresentanti della città.

A Legnano si son raccolti, anche colla, fra gli industriali dei soldi per i combattenti. La prima cosa che hanno fatto i sottoscrittori è stata quella di delegare il Sindaco della città — e ragione di delicatezza così voleva — a portar i doni al fronte. A Busto queste ragioni di delicatezza non si sono sentite. Due o tre volte sono andati al fronte a portar doni; ma senza neanche interpellare né l'Autorità Comunale né il Comitato d'Assistenza. Questi sono i sistemi messi in uso dai neo-superuomini i quali credono che con i denari si possano comprare anche le rappresentanze cittadine. Cari signori, Busto fin'ora non è mai stata messa all'asta e non lo sarà mai!

Ho vergato queste parole chiare — come è mio costume — senza la meno ma intenzione di far delle questioni personali; ma soltanto per denunciare dei sistemi che non possono assolutamente essere tollerati.

le m'en fiche.

Al Merito Agricolo

Per avere sostituito completamente la mano d'opera maschile in servizio militare nella conduzione dell'azienda agricola famigliare la Commissione Provinciale Agricola ha assegnato due medaglie a due nostre brave cittadine. Essa sono: Farioli Pierina (medaglia d'argento) e Speroni Giuseppina (medaglia di bronzo).

Una presa in giro?

La Federazione Industriale Tessile diramò a suo tempo una circolare invitante i propri associati a corrispondere il sussidio anche alle famiglie degli operai chiamati alle armi appartenenti a classi posteriori al 1892. L'invito federale è stato accolto con scarso entusiasmo. Qualche diffida ha seguito il consiglio; ma parecchie altre non si sono date per inteso ed hanno messo bellamente alla porta le famiglie che si sono recate — in perfetta buona fede — a domandare il sussidio. Passi per le ditte non federate; ma per quell'altra è una vera vergogna! Sì, è vero che il sussidio non è obbligatorio; ma costituisce pur sempre un impegno morale, che ogni individuo che si rispetti deve soddisfare.

Noi incominciamo a dubitare che questo sussidio, partorito dopo lunghissima attesa e tormentose doglie, costituisca una presa in giro.... brutta e cattiva.

La Federazione Industriale, a tutela della propria serietà, e per risparmiare delle strade inutili alla povera gente, dovrebbe dare comunicazione pubblica dell'elenco delle ditte che accordano il sussidio e di quell'altra che se ne strafregano dei consigli federali. Se si incominciassero a bandire un pochino la reclame e a fare le cose veramente sul serio sarebbe tanto di guadagnato per il prestigio della Federazione.

Uno qualunque

Comitato d'Assistenza Civile

La Presidenza ci comunica: Il Comitato d'Assistenza si è adunato giovedì sera alla sede sociale ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Commissione Profughi

Ha preso atto della relazione della Commissione dei profughi e del trapasso della sua gestione al Patronato profughi. Il Comitato ha espresso un voto di plauso alla Commissione per il suo lodevole operato.

Cambiamento della sede sociale

Ha preso atto con compiacimento dell'offerta da parte del Comune di locali adatti nell'edificio delle scuole De Amicis (piazza Trento e Trieste) da destinarsi a sede del Comitato. Il trasloco dall'attuale nuova sede verrà fatto al più presto e comunque prima del 29 settembre c. a.

Casa del Soldato al Campo d'Aviazione

Ha deliberato di assegnare un sussidio di L. 150 mensili alla Casa del Soldato di recente costituita al locale Campo d'Aviazione e di delegare il segretario a rappresentare il Comitato alla cerimonia d'inaugurazione.

Pro orfani di guerra bustesi

Ha preso atto con soddisfazione dell'opera svolta dal locale Comitato pro orfani di guerra bustesi ed ha delegato quali suoi rappresentanti, a far parte di detto Comitato, i sig. cav. Basilio, cav. Gabardi, avv. Leone e rag. Bianchi.

Serata al Sociale

Ha preso atto con compiacimento della organizzazione, da parte delle Opere Federate d'Assistenza, di due serate artistiche al nostro Teatro Sociale, colla destinazione del ricavato di dette serate a favore del nostro Comitato d'Assistenza.

Disciplina delle opere d'Assistenza

Richiamandosi a sua precedente deliberazione, il Comitato ha stabilito che tutte le iniziative per l'Assistenza Civile locale e per le opere di solidarietà nazionale debbano far capo al Comitato d'Assistenza Civile e ciò al lodevole intento di coordinare e disciplinare tutte le varie iniziative di assistenza di guerra. Venne fatta eccezione per la sottoscrizione «Omaggio ai Combattenti», unicamente in considerazione dei precedenti impegni assunti dalla locale Federazione Industriale col Comitato d'Omaggio ai Combattenti di Milano.

Commissione Finanziaria

Ferme ed intere restando le attuali attribuzioni della Commissione Finanziaria, il Comitato ha autorizzato la stessa ad aggregare — nelle varie iniziative — altri membri aggiunti con solo voto consultivo.

Nuova sottoscrizione

Ha deliberato infine di rivolgere appello alla cittadinanza perché risanqui — con una nuova larga sottoscrizione — le finanze del Comitato, oltretutto per la soddisfazione degli ordinari bisogni, anche per l'assegnazione di una congrua somma agli orfani di guerra bustesi.

Il Comitato ha deliberato di riconvocarsi giovedì p. v.

Il Presidente: Azimoni

Il Comitato d'Assistenza ha preso delle deliberazioni importanti che meritano di essere rilevate.

In prima linea sta il coordinamento e la disciplina di tutte le opere di assistenza di guerra. I comitati, i sottocomitati, le commissioni per l'assistenza, o l'altra sorgono come i funghi, sovrapponendosi e intralciandosi a vicenda. E' necessaria una certa disciplina nell'assistenza per evitare il disperdimento, in cento rivoli, della generosità cittadina.

La nomina di quattro suoi rappresentanti a far parte del Comitato pro orfani di guerra bustesi è la dimostrazione della migliore volontà del Comitato d'Assistenza di sviluppare l'iniziativa, colla raccolta di fondi sufficienti per sussidiare gli orfani di coloro che hanno dato la loro vita al fronte nell'adempimento del proprio dovere.

L'apertura di una nuova sottoscrizione, poi, significa invito ai cittadini tutti ad allargare la borsa per dare al Comitato i mezzi sufficienti per la continuazione dello svolgimento della sua ammirabile e benefica opera.

Ciascuno faccia il proprio dovere!

Noi

La questione del pane e dei..... panettieri

Si è detto che il pane era cattivo. E si è detto il vero. Qualità della farina, cattiva confezione, scarsa cottura? Un po' di tutto, forse.

Il nostro appunto è diretto ai lavoratori panettieri. Sì, proprio ai lavoratori, agli operai panettieri. I proprietari fanno i loro interessi e non sono tenuti a dire alla clientela le ragioni vere della cattiva qualità del pane. Ma gli operai le dovrebbero dire. I panettieri di Milano, negli anni passati, si sono attirati la simpatia di tutto il pubblico mettendolo a giorno dei modi in cui veniva confezionato il pane e denunciando tutte le marionette dei proprietari. Da noi i panettieri si sono curati soltanto del loro interesse di categoria, senza preoccuparsi di quelli del pubblico consumatore.

Il pubblico ha sempre appoggiato gli operai nelle loro domande di miglioramento economico e ne ha fatte le spese. Ha almeno, questo pubblico, il diritto di sapere che cosa mangia? Se la difettosa qualità del pane dipende dalla qualità delle farine oppure anche dalle birichinate dei proprietari forno?

Gli operai panettieri — se non vogliono essere tacciati di complicità coi proprietari — hanno il dovere di parlare.

Il consumatore consumato.

Una succursale a Busto A. del Consorzio Agrario Cooperativo.

Avevamo pronto un nostro progetto per la costituzione di una Federazione Agricola e stavamo per tradurlo in atto, quando scoppiò la guerra che mandò a monte la nostra iniziativa, per la dipartita di quasi tutti gli uomini nostri. Eppure non abbiamo — anche durante la guerra — voluto rinunciare all'idea di dare alla nostra città una istituzione che fornisse ai contadini concimi, sementi, attrezzi per l'agricoltura. Ora il Consorzio Agrario Cooperativo di Gallarate ci viene incontro dimostrandosi disposto ad aprire nella nostra città una succursale, avvertendoci che potremo riscattarla appena le nostre forze lo consentiranno.

Noi non abbiamo che da ringraziare il Consorzio Agrario per la sua generosa offerta. Abbiamo convocato la Commissione Agricola Comunale la quale si è pronunciata unanimemente favorevole all'iniziativa del Consorzio. L'Ente Autonomo ha offerto dei locali nella sua sede in via Galatini per il deposito consortile. Coll'egregio dott. Camillo Fornaci della Cattedra Ambulante concrete-remo in questi giorni l'apertura della succursale. Così avremo data ai nostri contadini una istituzione che li faciliti negli acquisti dei fabbisogni per la conduzione della loro azienda familiare.

A.

RECITE STRAORDINARIE

Lunedì 9 e martedì 10 Settembre alle ore 21 si daranno delle «Recite straordinarie» della compagnia stabile della Città di Genova.

La sera del 9 settembre sarà rappresentata «La medaglia d'argento» di Marco Praga e la «Trappola sentimentale» di Pilsade Vecchiotti.

La sera del 10 settembre sarà interpretata «Appassionamento» la bellissima commedia in 3 atti dello stesso Alessandro Varaldo che ha riscosso tanto meritato successo in tutta l'Italia.

Il ricavato sarà devoluto a favore del locale Comitato di Assistenza.

Dalla Camera del Lavoro

TESSILI — Domenica 8 corr. alle ore 9, alla Camera del Lavoro di Milano, avrà luogo il Convegno di tutte le sezioni dell'Unione Tessile di Lombardia, per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° — Relazione morale e finanziaria della gestione 1917;
- 2° — Relazione sul Convegno Nazionale;
- 3° — Nomina della Commissione di controllo;
- 4° — Aumento della quota quindici annali;
- 5° — Varie.

Al Convegno presenzierà il Segretario generale della Federazione Tessile Alessandro Galli.

ASSISTENTI — La Federazione Tessile ha trasmesso al Comitato di Mobilitazione Industriale il ricorso degli Assistenti ed ha fatto promulgare a detto Comitato, perché il ricorso venga sollecitamente discusso.

LEGNANO

Ancora della Scuola Professionale

La nostra idea sulla beneficenza

Ci si comunica che la Scuola Professionale Operaia sorgerà per iniziativa del signor Antonio Bernocchi.

Convinto, il comm. Antonio Bernocchi, della necessità di provvedere immediatamente a migliorare l'istruzione tecnica e professionale della mano d'opera italiana, per altri titoli tanto pregevole, ha ripreso e finalmente tradotto in atto l'idea di dare a Legnano, questo grande centro industriale, di una Scuola Professionale Operaia.

In un'importante adunanza di industriali e di autorità comunali e scolastiche, tenutasi il 3 corr. in Municipio, il comm. Bernocchi manifestò il proposito d'elargire immediatamente L. 300.000 per erigere l'edificio per l'aspirata scuola, per il cui pronto funzionamento elargirà fin d'ora 15.000 lire annue. Così il comunicato.

Non saremo noi a negare al signor Antonio Bernocchi le meritate lodi per l'iniziativa presa e per l'elargizione fissata. Ma, eternamente mal compresi, in un ambiente ancora tenuto arretrato in tema di politica sociale, siamo costretti di sviluppare maggiormente il nostro pensiero fra beneficenza ed assistenza.

Ad ogni periodo di tempo, le proprie concezioni e le proprie funzioni.

Allorché la «classe operaia», ritenuta ancora inferiore nelle sue funzioni sociali, sorse in nome, anzitutto, della sua miseria materiale ed intellettuale a chiedere delle provvidenze il pensiero della beneficenza, ossia del dono generoso del superfluo a favore dei derelitti, fu il benefico moderatore delle asprezze sociali e pur parlando da un principio di utilità indiretta inquantoché la beneficenza, mitigando i dolori, raddolciva la esasperazione degli animi — il dono, lasciato al cuore e alla neutralità del singolo, rappresentava sempre una virtù personale di mente (chiaroveggenza sociale) e di animo (amore e sollievo per il prossimo) tenuta per questo in alto pregio ed esaltata dalla chiesa per il vincolo che legava il benefico al beneficiario, in omaggio al supremo concetto cristiano della «fratellanza umana».

Ma tutto ciò è decisamente sorpassato e chi rimane a quella concezione umana e sociale resta fuori del presente, in piena astrazione medioevale.

La classe operaia oggi — il popolo — è assunta a ben altra concezione di sé, delle proprie funzioni, dei rapporti che intercedono fra la propria classe e quella dei possessori della ricchezza.

La classe operaia ha nettamente cancellato ogni distinzione umana e, sorpassando la stessa formula cristiana, si appresta a cancellare ogni distinzione sociale denunciando l'inversa situazione delle classi di fronte alla giustizia e al benessere generale.

Non solo tutti gli uomini hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri, tutti — lavoranti e solo lavorando — sono ugualmente utili e quindi, tutti aventi il diritto alla soddisfazione dei propri bisogni e ai mezzi di sviluppo delle proprie società.

Se ciò è nella pratica è contestato, lo si deve al regime che ancora domina e di una minoranza che, in possesso dei mezzi di produzione, detiene per sé e sottrae quindi alla maggioranza grande parte della produzione, ossia della ricchezza sociale. Ed è naturale, quindi che al difetto della maggioranza provveda il superfluo della minoranza; ma non più come prodotto di libero sentimento individuale ma come coercizione su quanti possiedono e godono dell'ingiusta distribuzione della ricchezza sottratta alla folla dei produttori.

All'infuori anche di questo concetto, che parte del convincimento sentimentale o «scientifico», della mala organizzazione sociale, è convinzione moderna che la collettività, che la società, ha dei diritti di

sviluppo e di vita ai quali tutti devono concorrere a seconda delle proprie forze e del bene che se ne ricava.

E persino all'infuori di questi due concetti sta l'evidente constatazione che la «macchina produttiva» ha bisogno di cura e di perfezionamenti per procedere sempre più a vantaggio di chi la muove.

L'antica «macchina umana» (lo schiavo) veniva curato con la stessa amorevole assistenza che oggi l'agricoltore pone alle sue bestie, non solo per non perdere i capitali impiegativi; ma anche per rafforzare e renderle sempre più resistenti e produttive.

Da questi postulati, in parte tutti nostri, in parte almeno di generale consenso, sorge il principio che deve in linea di massima «provvedere ai bisogni collettivi con contributi collettivi, sulla misura della facoltà e potenzialità singole e di classe. Non doni di generosi a refrigerio di deboli; ma organizzazione perfetta di tutto quanto abbisogna (servizio) alle soddisfazioni del pubblico bisogno.

Le nostre nuove generazioni non vogliono ringraziare Tizio e Caio dell'albello imparato o del sapere professionale acquistato, non vogliono esser grate a Tizio o a Caio della preservazione della propria salute, ma pretendono di constatare che nella comunità del lavoro e degli sforzi del benessere generale vi siano mezzi ordinati e comuni di difesa e di progressivo miglioramento.

Agli stati, ai comuni, quindi, come centri di conglobati sociali, il compito di provvedere a tutte le necessità pubbliche, di creare tutte le istituzioni ed i servizi occorrenti alla collettività consociata, cercando i mezzi ove il regime economico odierno li raccoglie e li accumula.

La scuola professionale operaia era da un pezzo reclamata dagli operai stessi e dagli industriali, che da essa trarrebbero abili artigiani, così come è reclamata all'rover. Stato e Comune dovevano provvedervi, magari esigendo quei contributi che siano necessari al suo funzionamento e fissati nella proporzione dei mezzi posseduti e dagli utili ricavabili.

La scuola, che risponde ad una necessità e ad un bene pubblico, veramente supremo, dev'essere comunale o statale, intitolata: Scuola del Comune, scuola dello stato, e non... scuola Bernocchi.

Così l'ospedale, rispondente ad un bisogno e ad un alto dovere di preservazione umana, deve essere l'Ospedale del Comune, l'Ospedale della Provincia... e non l'Ospedale Borsani.

Ecco perché alla beneficenza — dono generoso d'individui, umiliazione dei più — dev'essere sostituita l'assistenza ed il servizio pubblico, che è diritto di tutti, che è elevazione sociale e perfezione di rapporti e di legami umani.

Ma quando queste funzioni, per difetto di uomini e di mezzi mancano ai bisogni collettivi, si devono rifiutare le iniziative ed i concorsi spontanei e personali? E questi rappresentano un torto o una espressione virtuosa dell'uomo che offre, non più a vantaggio del singolo bisognoso, ma della collettività a cui fa parte?

Sentiamo quasi l'umiliazione di dover rispondere a tali domande. Ma la gazzarra che si fa attorno a noi ogni qualvolta non ci associamo alle lodi per i munifici, ci costringe ad un definitivo chiarimento.

Quando uno offre una somma o un bene per una pubblica istituzione compie anche per noi, un'opera buona e lodevole. Ma preferiremmo che ai bisogni sociali provvedesse l'assistenza sociale con leggi ed istituzioni pubbliche che rispondano ai diritti della collettività e non creino dei vincoli di soggezione sia pure morale, fra uomini e uomini. Quando i mezzi mancano alle pubbliche istituzioni, lodiamo i concorsi privati, che certamente sono utili; ma vorremmo che non mancassero, cercandoli e raccogliendoli dove più i beni si accumulano. Riteniamo perciò che le offerte spontanee non sono dei doni ma dei doverosi contributi ai bisogni sociali; per cui, fra colui che offre e colui che non offre, poniamo la stessa differenza che intercorre fra colui che, potendo, compie spontaneamente un dovere e colui che vi si sottrae sino a quando la legge non ve lo forza. Quello sia alla morale eletta, questi alla morale coartata.

Siamo, infine, decisamente avversari a chi dà sotto e a chi plaude inconsciamente o malignamente, conscio di deturpare la pubblica coscienza, offrendo il pensiero moderno, altamente umano, dell'assistenza sociale, con quello medioevale, schiavo demoralizzatore della beneficenza intesa come soccorso del ricco al povero.

Decisamente avversari a chi, su tale turpe pensiero, vuol assidersi per erarsi delle adesioni o delle gratitudini di singoli o di gruppi per i suoi fini inconfessabili.

Consentiamo a distinguere fra i refrattari d'ogni buona azione e d'ogni elementare dovere civico e sociale i sign. Borsani, Bernocchi, Vignati ed altri che spontaneamente, in questo quarto d'ora di tristezza così generale, sanno tenere dalla loro fortuna, un contributo alle opere umane che lo stesso momento urgentemente chiede; ma diverrebbe goffa la personalità d'un Borsani assiso sul piedistallo d'oro della munificenza, diver-

rebbe antipatica la figura d'un Bernocchi se, dalla sua proverbiale generosità d'animo, scaturisse la fobia, la mania di emulare chi, in altri tempi ed in altre circostanze, seppe delle opere benefiche salire allo stallo politico.

Date, compite il vostro dovere; ma con la serietà e la coscienza dell'uomo civile e moderno. Non diremo di nascondere la mano che dà, ma non salite ad etichetta, ad insegna di opere che devono restare alla civiltà e alla virtù del loro progresso umano.

Diciamo questo ai fini di un convincimento e di una fede. Siamo avversari di un sistema sociale e di determinate correnti politiche — lo sappiamo amici e contrari — ma non degli uomini singoli, verso i quali conoscendoli o non restiamo sempre deferenti, così come il vivere civile vuole.

S. M.

Sempre ad un punto?

La questione dei macellai non sembra alla cittadinanza — né sembra a noi — definitivamente risolta con l'efficacia sperata.

Siamo quasi allo stado quo ante. I soliti spacci ed i soliti sistemi, vogliamo un po' mitigati, con in più un solo spaccio comunale per le frattaglie.

Un spaccio simile rappresenta veramente la... parodia dei servizi annoverati municipalizzati. Non era tanto che il terribile conflitto doveva parlorne.

Ritorniamo sull'argomento e sugli inconvenienti vecchi e nuovi. Segualiamo per ora il fatto in tutto o in parte mancato della sistemazione della carne per il pubblico.

E' poi vergognoosa la turpitudine degli approvvigionamenti. Difettiamo di tutto. Il Comune denuncia a tempo i responsabili alla provincia e al ministero, nello stesso suo interesse.

Brutale, se vero

Corre voce che una giovane gravemente malata sia stata respinta ad ora tarda dall'Ospedale Civico e che dopo poche ore sia morta.

Il fatto poteva riuscire dannoso anche al pubblico per il contagio del grave male.

Crediamo che nessuna esigenza interna dell'Ospedale né di regolamento possa sanzionare il brutto episodio se vero nei contorni su riferiti.

Sarà bene che un'inchiesta chiarisca la cosa e nel caso, che noi scongiuriamo, di fedele narrazione pubblica, sia provveduto nel modo più energico perché brutalità simili, indegne di un paese civile si possano ripetere.

Sulle nostre scene

Oi si comunica:

Dopo una prima prova alla Casa del Soldato ebbe luogo al nostro Salon Asilo sabato scorso 31 un trattenimento teatrale a scopo benefico.

Sotto la solerte e geniale direzione del signor Ribera, la Drammatica Legnanesa si produsse ottimamente con uno svariato programma, destinato a volte la commozione e l'ilarità del folto pubblico.

Quanto prima pure al Salon Teatro Asilo a scopo benefico verrà rappresentata la commedia in 5 atti del noto concittadino E. Crespi: *Il vento accusatore*. L'autore che è già alla seconda produzione teatrale confida fortemente nell'attesa del pubblico.

Scuola Tecnica

Esami di riparazione

Rendo noto ai signori parenti:

a) che gli esami di riparazione incominceranno nell'ultima settimana del mese di Settembre secondo l'avviso che sarà pubblicato nell'albo della Scuola;

b) che le iscrizioni ai corsi della Scuola Tecnica si aprono il 15 Settembre e si chiudono il 16 Ottobre.

Per opportuna norma trasvolgo l'ultimo capoverso della circolare n. 24, del 24 maggio 1918, inviata ai capi-istituto delle scuole medie:

Invito i capi-istituto ad avvertire ripetutamente gli alunni e le loro famiglie, nelle forme e con i mezzi che stimeranno più efficaci, che, a termini del D. comma dell'art. 2 del citato decreto legge, le iscrizioni alla scuola si chiudono il 16 Ottobre e non più il 31 ottobre, e che saranno d'ora innanzi, inosservabilmente respinte tutte le istanze per iscrizioni tardive che non siano giustificate da gravi motivi.

Il Direttore: S. Alteschile.

Fra i metallurgici

Per domenica 8 corr., alle ore 14.30, alla sede della Camera del Lavoro sono convocati i rappresentanti dei reparti della ditta Tosi per discutere la nuova richiesta e accordarsi sul lavoro da svolgere.

I compagni sono pregati di non mancare.

Gerente responsabile FELLEGGATTA NOT

ANTIFASCISTE BUSTESI E SONASCA

Abbonatevi al LAVORO